

FIGLI

«Noi siamo quelli che mandano avanti chi lavora. E anche con mio figlio Renzo (candidato a Brescia, ndr) è stato lo stesso» (Umberto Bossi).

TELEFONO

«È un brutto Paese quello in cui il presidente del Consiglio non può parlare al telefono» (Maurizio Gasparri).

ETILICO

«Il questore di Roma, evidentemente in preda a stress o in crisi etilica, ha diffuso cifre false sulla nostra manifestazione» (Maurizio Gasparri).

tre anni di duro lavoro», assicura e promette «una vera rivoluzione liberale». Ma che le urne non producano conseguenze, qualora il dato Pdl dovesse essere negativo, ci credono in pochi. Il Cavaliere, intanto ci mette la faccia, pronto a scaricare su altri - prima di tutto su Fini - la responsabilità di una delusione elettorale. Per evitarla deve recuperare sulle astensioni e sull'Udc di Casini, che in questa campagna elettorale ha avuto «un comportamento schizofrenico, andando a destra e a sinistra a secondo delle poltrone e degli assessorati».

Silvio, in ogni caso, tiene bassa l'asticella. «Ogni Regione in più vinta da noi costituirà un successo - assicura - La vera vittoria sarebbe la maggioranza dei cittadini amministrata da noi». E vai contro la sinistra che «vuole reintrodurre l'Ici e mettere le tasse», ostacola il governo nelle regioni rosse e «spalanca le frontiere agli extracomunitari».

LA LEGA NON SORPASSA

La Lega, quindi. Nessuna paura del

I NICHIBUS IN PARTENZA

Scaldano i motori i bus di Vendita che permetteranno a studenti universitari e lavoratori di rientrare in Puglia per votare. I «Nichibus» partiranno da Roma, Torino, Pisa, Padova e altre città.

sorpasso al Nord, assicura il Cavaliere «È un'ipotesi che non esiste - taglia corto - Bossi è un alleato fedele e non ho alcuna preoccupazione sul fatto che possa irrobustirsi». I magistrati, quindi, con «la giustizia malata che fa venire il mal di stomaco» e i giudici di Milano che organizzano «plotoni di esecuzione» che sconsigliano al Cavaliere di recarsi in tribunale per difendersi - come vorrebbe - nei suoi processi. Chi sarà il successore di Berlusconi alla guida del Pdl? «Non sono io a indicare chi mi succederà. Sarà il partito, attraverso un grande congresso, a portare avanti dei nomi sui quali si farà una scelta con primarie o in altro modo». E quanto a Santoro che fa processi in Tv il premier - che non ha visto *Raipèrunanotte* dell'altro ieri - la stronca con un «lugubre carro di tespi». ❖

Un boomerang il bavaglio alla Rai Cresce l'astensione

Aumenta il numero degli indecisi dopo l'alt ai talk show Il premier «non saprei se è stato un bene o un male». E dopo i sondaggi (segreti): «Sarebbe già una vittoria con tre regioni»

Lo scenario

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Se ne deve essere reso conto lo stesso Berlusconi che l'aver zittito i talk show di informazione politica non si è rivelata poi una gran mossa. «Non ho un parere. Non saprei dire se è un bene o un male» si è limitato a dire in un giorno di grandi certezze su ogni altro argomento presente e futuro.

Sembra proprio che il Cavaliere si sia reso conto della incredibile realtà, attraverso quei sondaggi che sono in bella mostra sulla sua scrivania ma che, questa volta per fortuna sua, non possono essere resi noti. Ci sarà da fare i conti, a cominciare da quelli con i suoi alleati che lanciano, ormai da troppo tempo per non essere veri, evidenti segnali di smarcamento.

Il paradosso con cui misurarsi è

quello che proprio l'assenza delle trasmissioni di informazione politica potrebbe influire sull'assenteismo che, è scontato non arriverà mai alle proporzioni francesi, ma sembra sarà la nota caratterizzante della prossima consultazione elettorale. Santoro, Floris e tutti gli altri, ognuno a suo modo, oggettivamente hanno sempre portato un contributo alla formazione di un'opinione. Pro o contro, non è questo il problema. E gli elettori indecisi, quelli che solo all'ultimo minuto fanno la scelta del se e per chi votare, questa volta non hanno avuto il consueto contributo, cancellato da un surreale regolamento.

Gli italiani stanno lanciando segnali chiari di non gradire un voto politicizzato. In cui i problemi del Paese sono stati messi in secondo piano dal premier per uno sterile referendum sulla sua persona. E sul suo futuro. Quello su tutto il resto. I magistrati sempre «rossi» e le riforme istituzionali fatte nei gazebo non sono stati messaggi coinvolgenti per gli elettori sul crinale dell'indecisione. Pesa su

tutto una crisi senza precedenti e rimasta senza risposte convincenti da parte di chi governa per chi la subisce ogni giorno.

E' azzardato fare una previsione su quanto peseranno gli assenti. Ma c'è il rischio autentico che diventi il loro se non il primo, il secondo partito del Paese. Messi insieme a quelli che al seggio ci andranno, magari per deporre nell'urna una scheda bianca o nulla, c'è la possibilità di un primato che in una democrazia non è mai augurabile. Ma la sfiducia si potrebbe manifestare proprio così. Contro chi l'ha ingenerata. E, di conseguenza, il maggiore partito di governo alle prese con l'alleato Lega che sta assaporando il gusto di un sorpasso al Nord.

Se alla conta complessiva dei voti il sorpasso potrebbe non esserci, in alcune realtà un risultato clamoroso a favore del partito di Bossi potrebbe avvantaggiare anche gli avversari. Prendiamo il Veneto. Se lì, come pare, il Carroccio farà il pieno, a chi, se non in gran parte al Pdl, saranno sottratti i voti che porteranno il ministro Zaia a palazzo Balbi, dove ha governato per anni lo scalcato Galan? E allora cosa potrebbe succedere? Che il Pd diventi il secondo partito. Aspettiamo.

Si inseguono quindi le previsioni su quante regioni andranno al centrosinistra e quanti al centrodestra. Sempre quei sondaggi di cui sopra non devono essere poi granché se lo stesso Berlusconi si è lasciato andare ad un «è vittoria ogni regione in più strappata alla sinistra». Il Cavaliere che gioca al ribasso. Una novità. ❖

Il Cavaliere legge sul «gobbo» E intanto Santoro fa il boom

■ Nell'invasione su sei telegiornali, ieri Silvio Berlusconi ha letto sul «gobbo» le sue risposte alle compiacenti domande di Susanna Petruni nell'intervista al Tg1 delle 20. Domande rese note prima dalla vicedirettore del tg, risposte scritte e lette a distanza dal premier. Il set allestito a Palazzo Chigi dal «regi-

sta» Roberto Gasparotti con luci accese su Silvio. La Petruni (che ha strappato il servizio a Giorgino) illuminata dalle luci delle telecamere; i due mai inquadrati insieme.

Questa la «verità» del tg di Minzolini, che vuole far assumere come vicedirettore un giornalista esterno, denuncia l'Usigrai: un ritorno del

ciellino Roberto Fontolan, che starebbe trattando per 300mila euro.

La serata *Raipèrunanotte* è stata un boom: 125mila accessi sul sito, 700mila sul web Tg3, 350mila su Repubblica.tv e tanti altri; oltre il 13% gli ascolti sulle tv, Rai e Mediaset hanno perso un 10%. Scontro acceso anche sull'intervento di Luttazzi. Il Dg Rai, Masi, ha scritto a Garimberti: si discuta nel Cda il «caso urgente», Santoro. Il presidente ha frenato. Masi cerca un'arma, ma la violazione dell'esclusiva Rai non regge: era una manifestazione sindacale. **NATALIA LOMBARDO**